

Teologia

Teilhard de Chardin e la bellezza

GABRIELLA CASTELLINI*

Il Centro Studi Teilhard de Chardin per il futuro dell'Uomo ha organizzato quest'anno presso la Domus Laetitia di Assisi, nelle giornate di sabato 23 e domenica 24 settembre, il Convegno: "La bellezza come paradigma del futuro nella prospettiva evolutiva di Teilhard de Chardin".

L'idea del Convegno si iscrive nell'itinerario triennale delineato da papa Francesco rispetto al Giubileo del 2025 che avrà per tema "Pellegrini di speranza" e si pone in continuità con il cammino iniziato dal Centro Studi Teilhard de Chardin per il futuro dell'Uomo con il precedente Convegno del 2022 svoltosi a Roma presso l'Istituto Teologico S. Bonaventura intitolato: "Per una Chiesa sinodale, il contributo universalistico di Teilhard de Chardin".

Il concetto di Sinodalità, infatti, significa camminare insieme verso, come percorso di crescita e riflessione che proprio in questi tempi l'umanità è chiamata a compiere in vista dell'evento ecclesiale del Sinodo su cui tutta la Chiesa è impegnata a riflettere. Il paradigma teologico evolutivo del pensiero di Teilhard de Chardin può essere così preso in carico dalla Chiesa per la sua missione evangelizzatrice.

La recente enciclica di Papa Francesco, *Laudato si'* al numero 80, condividendo la visione

dinamica del creato di Teilhard de Chardin, afferma che «lo Spirito di Dio ha riempito l'Universo con le potenzialità che permettono che dal grembo stesso delle cose possa sempre germogliare qualcosa di nuovo». Questa presenza divina nel creato «è la continuazione dell'azione creatrice» come troviamo nella *Summa Theologiae* di Tommaso d'Aquino.¹

Papa Francesco nella sua lettera di indizione del Giubileo, inviata al presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, non manca di suggerire, come pista di avvicinamento per la sua preparazione: "che la dimensione spirituale del Giubileo, in quanto invito alla conversione, si coniughi con gli aspetti fondamentali del vivere sociale, per costituire un'unità coerente" e nella *Laudato si'* al numero 83 afferma che "Lo scopo finale delle altre creature non siamo noi. Invece tutte avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio".

Sentendoci perciò tutti pellegrini sulla terra in cui il Signore ci ha posto perché la coltiviamo e la custodiamo (cfr. Gen 2,15), non trascuriamo, lungo il cammino, di contemplare la bellezza del creato e di prenderci cura della nostra casa comune. Il prossimo Anno giubilare sarà allora celebrato e vissuto anche con questa intenzione, con un numero sempre crescente di persone, tra cui molti giovani e

giovanissimi che riconoscono che la cura per il creato debba essere l'espressione essenziale della fede in Dio e dell'obbedienza alla sua volontà.

Il programma del Centro Studi aderisce pienamente all'invito di papa Francesco dedicando il Convegno di quest'anno al tema della bellezza. La categoria estetica della bellezza non si trova di frequente né nella teologia né nella Bibbia, soprattutto perché si è abituati ad un approccio intellettuale e morale alla Sacra Scrittura, eppure la bellezza fa riferimento proprio ai sensi fisici e a ciò che procura pace, è comprensione della totalità, dell'armonia e dell'amore: immergersi nella bellezza è effetto di profondità, è conoscenza, amore, desiderio. Nella *Vita Nova* per Dante l'incontro con Beatrice è solo un attimo, come un respiro fugace, ma la bellezza di quello sguardo fa rinascere il poeta un'altra volta.

La bellezza non è definibile: ti colpisce in un attimo, poi sfugge e vola via e ti porta lontano; perciò, dobbiamo guardare con occhi spalancati per non vederne solo alcuni pezzetti e allora la bellezza diventerà anche contemplazione che cerca linguaggi universali e spirituali, creando forme e spazi, in cui risplende la luce di Dio: è la bella Sapienza che viene da Dio Creatore. È questo il messaggio autentico e spirituale, lontano da atteggiamenti moralistici che Teilhard de Chardin vuole lasciare attraverso le intuizioni della sua opera *L'Ambiente divino*, ambiente dove risplende "il Volto di Dio e in Lui si realizza la folle aspirazione di ogni amore". Perciò la contemplazione di ciò che ci circonda dona finezza e nobiltà d'animo, suscitando grande speranza per diventare anche forza nei momenti difficili. ●

* socia fondatrice del "Centro Studi Teilhard de Chardin per il Futuro dell'Uomo"

[1] " Tutte le cose desiderano Dio come loro fine nell'atto in cui desiderano qualsiasi bene, poiché nulla riveste il carattere di bene e di desiderabile se non in quanto partecipa una somiglianza di Dio" (Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, I, q. 44, art.3)